

Ancora un "no" all'impianto

Centrale alle porte della città, in mezzo ai vivaisti: Coldiretti ha ribadito il proprio no prima in un'affollata assemblea a Masiano, poi all'incontro di ieri organizzato dal Comune di Pistoia. I vivaisti, i dirigenti e i tecnici di Coldiretti Pistoia hanno voluto partecipare in forze all'incontro pubblico promosso a Bottegone sul progetto della centrale a ciclo combinato Repower. E lunedì sera a Masiano, nella zona in cui dovrebbe sorgere la struttura, durante un'affollata assemblea organizzativa (un centinaio le aziende presenti), è stata ribadita la contrarietà del mondo Coldiretti alla costruzione di una centrale elettrica alle porte della città e in mezzo ai vivaisti.

SCONTRO A TUTTO CAMPO

Coldiretti, volantini anti centrale in ogni casa

PISTOIA

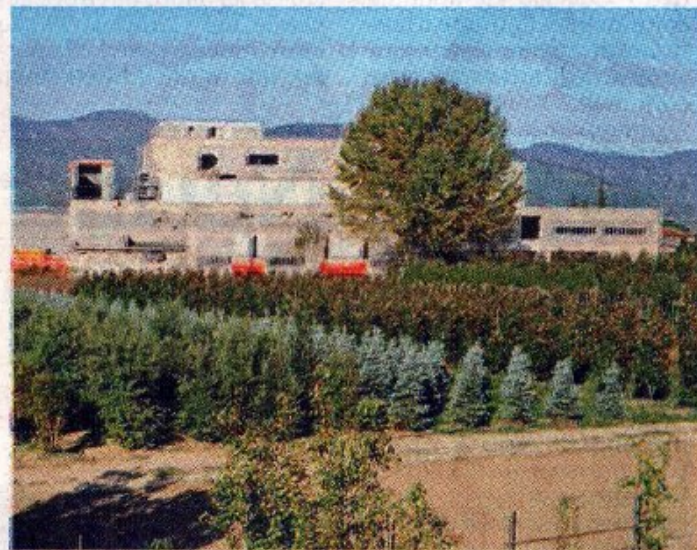
È oramai scontro a tutto campo da parte della Coldiretti pistoiese nei confronti della possibilità dell'arrivo, nella zona di Bottegone, della centrale Repower. Dopo aver espresso duri attacchi nei mesi scorsi, ieri l'associazione dei coltivatori si è data da fare per un massiccio porta a porta con un volantino imbucato in ogni cassetta delle lettere degli abitanti di Canapale, San Pierino Casa al Vescovo, Ponte alla Pergola e Bottegone, le frazioni più vicine al-

la ex Radicifil e decisamente interessate, e preoccupate, dall'evolversi della vicenda Repower.

Una presa di posizione decisamente singolare, visto che finora il volantinaggio era stato fatto soltanto da parte dei vari comitati nati in questi mesi. Cinque pensieri fondamentali legati ad occupazione, impatto ambientale, location, turismo e vivaismo. Per ognuno di questi punti, infatti, la Coldiretti ha esposto i pensieri della multinazionale svizzera con accanto il volto di Pinoc-

chio e la scritta "bugia" seguita poi dalla spiegazione della stessa Coldiretti.

«Non è vero che la Repower - si legge nel ciclostilato - riasorbirà parte degli oltre 100 dipendenti della Radicifil, così come non è vero sostenere che la centrale non causerà impatti inquinanti significativi sull'ambiente: una centrale da 245 Megawatt emetterà in un anno tante polveri sottili come tutto il traffico di una grande città, senza dimenticare gli ossidi di azoto ed i rifiuti con 12mila metri cubi annui che



Lo stabilimento ex Radicifil, dove dovrebbe sorgere la centrale a metano

confluirebbero nella discarica del Cassero. Ed, infine, non si può dire che sia vero il fatto che sarà un'area a destinazione esclusivamente industriale, ci sarà una penalizzazione del turismo verde così come non è

vero che i vivaisti, con il calore residuo della centrale, potrebbero riscaldare le proprie serre. Il tutto senza dimenticare il forte impatto sulla salute dei cittadini».

Saverio Melegari